

tuni accorgimenti, specialmente di tinte, cercato di armonizzare le varie parti e i diversi periodi.

La quarta parete e cioè il muro esterno dei camerini giulieschi — di Ganimede, della loggetta e degli uccelli <sup>11)</sup> — non ha messo in luce che una sola cosa di speciale rilievo, e cioè una loggetta al secondo piano, identica per ispirazione a quella che dà sul giardino, accataca poi con la costruzione della parte dell'ala meridionale cui sopra abbiamo accennato. Nel restauro si è cercato di metterla in evidenza anche all'esterno riaprendo tutto il vano di destra e mettendo in mostra parzialmente quello centrale ad arco, con un opportuno scasso a strombatura del muro che veniva a coprirlo. All'interno tutta la loggetta è visibile, e differisce da quella in primo piano soltanto perchè è leggermente di minori dimensioni e perchè i tre vani sono divisi non già da pilastrate in cotto stuccate e decorate come in basso, ma da pilastri di pietra chiara. Questa loggetta comprova che la costruzione di Giulio Romano era tutta aperta su di un giardino, che a pianterreno si svolgeva verso levante e verso mezzogiorno, fino a collegarsi con quello famoso del Bastione. Le acque pluviali delle quattro falde

<sup>1)</sup> Vedi la mia relazione in questo *Bollettino*, giugno 1928. Il Cortile è segnato al n. 9 della pianta.

<sup>2)</sup> Vedi la mia relazione in questo *Bollettino*, marzo 1929. La Sala dei capitani è segnata al n. 8 della pianta citata nella nota precedente.

<sup>3)</sup> e <sup>4)</sup> Vedi la mia relazione in questo *Bollettino*, agosto 1931. L'antisala dei Duchi è segnata al n. 12 della pianta citata nelle due note precedenti.

<sup>5)</sup> Dice l'iscrizione: *Orianae catellae celestis canicolae forma fide iocis praeferendae memoriae ergo p.*

<sup>6)</sup> P. CARPI, *Giulio Romano ai servizi di Federico II Gonzaga*, Mantova, *Atti R. Accademia Virgiliana*, Vol. 1918-1920.

del tetto vengono raccolte agli angoli da canali che le portano direttamente nelle cisterne del sotterraneo. Compiuti i restauri dei muri che lo chiudono sui quattro lati, la ricostruzione del giardinetto fu ultimata col riporto di terra per le aiuole e di rottami per i vialetti, di poi inghiaiiati, e con la messa in opera al centro di una fontanella, la cui acqua è raccolta in una vasca di marmo proveniente dal chiostro di S. Cristoforo, soppresso nel 1784 ed ora ridotto ad uso militare. Per un sicuro drenaggio delle acque piovane, sulla soletta di cemento armato venne steso uno strato di 15 centimetri di detriti della combustione di carbon fossile.

La spesa del restauro fu sostenuta col fondo largito da Samuele H. Kress di New York, ma alla risurrezione del giardinetto pensile vollero pure contribuire, come sempre ad ogni restauro, ditte e officine cittadine con apporto gratuito di materiali: ghiaia, terra, cotto di prato e prestazioni d'opera.

Il restauro pittorico è del Raffaldini.

Mi assisterono come sempre del loro consiglio il prof. Venè, Soprintendente all'arte medioevale e moderna di Verona, e l'amico Nino Giannantoni.

CLINIO COTTAFI

<sup>7)</sup> NINO GIANNANTONI, *Guida del Palazzo Ducale di Mantova*, Roma, Libreria dello Stato, 1929.

<sup>8)</sup> È da ricordare come fino a pochi anni or sono esistesse in Pradella — corso Vittorio Emanuele — là ove oggi è un'autorimessa della Fiat, ed ove un tempo era una piazzetta antistante alla casa quattrocentesca degli Assanti, un'osteria con stallo detto appunto "al cane che abbaia alla luna",.

<sup>9)</sup> *Opera citata* a nota 6.

<sup>10)</sup> Vedere pianta, al n. 10, premessa alla mia relazione di che alla prima nota.

<sup>11)</sup> Vedere la mia relazione in questo *Bollettino*, giugno 1928.

## DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

VERONA. — *Nuovo ponte Garibaldi sull'Adige*. — Si è esaminato il progetto del nuovo ponte Garibaldi in Verona.

Preso atto del giudizio della Commissione provinciale dei Monumenti di Verona, il Consiglio ha espresso parere in massima favorevole, poichè ritiene che la generale linea architettonica armonizzi col carattere dell'ambiente, pur rispondendo alle condizioni moderne di struttura e di sobria concezione; richiede tuttavia che nei particolari debbano essere introdotte varianti essenziali; che nelle pile sia eliminata la forma rigida del contrafforte curvilineo simile ad un grosso

tubo che mal si raccorda con la zona basamentale e coi gruppi scultorii sovrastanti;

che sia nettamente indicato il materiale delle singole parti e che a questo corrispondano l'espressione architettonica ed il colore;

che sia mutato l'infelice disegno della ringhiera ovvero che sia questa sostituita da un davanzale pieno;

che sia studiata la sistemazione della testata verso Borgo Trento.

Ritiene pertanto che il progetto debba essere ripresentato, dopo che vi saranno state introdotte le suddette varianti.